

Questa foto appartiene alla collezione privata di Maurizio Damilano che ci ha autorizzato la riproduzione, e per questo lo ringraziamo. Siamo a Navapolack (o Novopolotsk), in Bielorussia oggi, allora era ancora URSS, il 16 settembre 1990. Maurizio posa con Holubnichy. Quel giorno il nostro campione disputò l'ultima 50 km della sua carriera: 3:54:53, la quinta portata a termine

Ci sono state rivolte alcune domande circa il ricordo che abbiamo pubblicato qualche giorno fa a seguito della morte del grande marciatore ukraino **Volodymyr Stepanovych Holubnichy.** Qualcuno si è sopreso dello spazio che gli abbiamo dedicato sul nostro sito che, come diciamo sempre, è consacrato all'atletica italiana. Ma abbiamo anche sempre scritto «
con argomenti che abbiano qualche aggancio con l'atletica nostra

». Grandezza dell'atleta di cui parliamo a parte, e già sarebbe sufficiente, come si relaziona **Holubnichy** con l'Italia? Due dei suoi più importanti successi li ha ottenuti in Italia, nella stessa città, nello stesso stadio, a distanza di quattordici anni: Roma, Stadio Olimpico, 2 settembre 1960, Giochi Olimpici, primo. Roma, Stadio Olimpico, 3 settembre 1974, Campionati d'Europa, primo.

Quanti dei migliori marciatori italiani hanno marciato sulle sue stesse strade durante le stesse competizioni internazionali? Le due gare appena citate: nel '60, Stefano Serchinich (21esimo), Luigi De Rosso (22esimo), Gianni Corsaro (26esimo); nel '74, Armando Zambaldo (quarto), Sandro Bellucci (settimo). Hanno marciato con lui, Pasquale Busca, Vittorio Visini, Roberto Buccione, Nicola De Vito, Gabriele Nigro, Edoardo Quirino. E perfino **Maurizio Damilano**, l'altro grande «ventista». L'occasione fu nel 1977, a Milton Keynes, in Gran Bretagna, nella Coppa del mondo. Maurizio fresco ventenne, al suo primo risultato importante da «adulto», quarto dopo i messicani Daniel Bautista (altro grande «ventista», campione olimpico l'anno prima) e Domingo Colin, e il tedesco est Stadtmüller; nono Zambaldo, decimo Buccione, undicesimo Bellucci. E l'addio alla marcia di **Volodymyr Holubnichy,** quattordicesimo. Erano trascorsi ventitre anni dalla sua prima «venti», ma la sua carriera di marciatore era iniziata due anni prima, nel 1953, con risultati sui diecimila metri (45:29.2). Un esempio di longevità che ha pochi uguali.

L'altra domanda che ci è stata posta riguarda la «cinquanta»: **Holubnichy** ha affrontato la distanza qualche volta? Sì, anche se pochissime, sempre in gare nazionali. Noi, nelle nostre modeste ricerche, abbiamo individuato due risulati. 1957: Odesa (o Odessa, se più vi piace), sul Mar Nero, 3 ottobre Volodja chiuse la fatica in 4:40:10.4, terzo; 1958, Tbilisi, capitale della Georgia, 2 novembre, campionati della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il giovanotto di Sumy, ventiduenne, finì 33esimo in 4:32:18. Nient'altro, per noi.